

Sono due gli spettacoli che questa settimana coinvolgono compagnie del territorio, Le Belle Bandiere e il Teatro delle Albe. **Venerdì 13 novembre** la compagnia di Elena Bucci e Marco Sgrosso presenta in anteprima al Teatro comunale di Russi **Storie di Giasone e Medea** (ore 20.45), un lavoro che debutterà in forma definitiva in aprile. Dopo Antigone, le Belle Bandiere affrontano ancora una volta il mito e la sua attualità. La tragedia di Euripide viene riletta alla luce delle riscritture successive di Seneca, Apollonio Rodio, Franz Grillparzer, Jean Anouilh fino ad oggi. Vendetta, tradimento, orgoglio, saggezza: i contenuti si amplificano, ed entrando nel cuore della tragedia ci si rende conto che in fondo nessuno ha ragione, nessuno ha torto. Alla figura di Medea, sposa ingannata e madre assassina, vittima o forse strega crudele, e al suo ruolo per nulla lontano dalla condizione in cui si trovano molte donne

## PROVINCIA | Albe e Belle Bandiere in scena a Russi e Ravenna con i loro spettacoli Amore e lavoro, sul palco antichi dolori e nuove passioni

oggi, si affianca il personaggio di Giasone nella sua complessità e nelle sue contraddizioni, opportunista, indegno egoista o forse padre saggio, insieme al coro che spia e commenta parole e azioni dei due amanti nemici. Giasone e Medea appaiono di volta in volta con sfumature diverse, a testimoniare il potente conflitto tra l'universo maschile e quello femminile, tra le ragioni del cervello e quelle del cuore.

Al tema del lavoro e della sicurezza ci porta invece a **Il volo, la ballata dei picchettini** con il Teatro delle Albe al teatro Rasi (dal 13 al 15 novembre), scrittura originale di Luigi Dadina, Laura Gambi, Tahar Lamri. La narrazione parte da Ravenna e investe due storie vere - di morti sul lavoro - avvenute a quarant'anni di distanza. Si



«IL VOLO» DEL TEATRO DELLE ALBE

parte dalla tragedia della Mecnavi, il venerdì 13 marzo del 1987: un incendio nella stiva causa la morte per asfissia dei 13 operai impegnati nel cantiere di

manutenzione. Tra i morti un cassintegrato, tre giovani al primo giorno di lavoro, un uomo al suo ultimo giorno di lavoro. I responsabili del cantiere corsero a

casa dei dipendenti per recuperare i libretti di lavoro e tentare di metterli in regola. Mali di ieri e oggi, infatti sempre in darsena avvenne un altro incidente sul lavoro: Domenico Mazzotti, assieme a Marco Saporetti, morirono in un fabbricato il cinque marzo del 1947 e sulla targa commemorativa c'è scritto che furono vittime del lavoro. Tahar Lamri e Luigi Dadina hanno deciso di tenere, assieme a tre musicisti, una Conferenza sul Marzo per raccontare di fabbrica, porti, lavoro, incidenti, cormorani, nebbia, semafori in cammino, morti che continuano a parlarci. A fare da sfondo allo spettacolo un canto rap che ha un ruolo centrale nella tessitura drammaturgica, arrivando inaspettatamente a divenire anche canto funebre. (e.nen).